



Latitante l'ex deputato missino Abbatangelo

Già coinvolto con una comunicazione giudiziaria nell'inchiesta sulla strage di Natale, l'ex parlamentare missino (ed ex mazziniere) Massimo Abbatangelo (nella foto) si è dato alla latitanza quando stava per essere arrestato: nella sua abitazione napoletana, la polizia ha trovato un piccolo arsenale: otto pistole (alcune da guerra) e munizioni, tutto non denunciato. Il neofascista evidentemente è fuggito appena ha capito che stava per essere ordinato il suo arresto.

A PAGINA 5

Pizzinato: lotte subito contro la Finanziaria

battere questo progetto e per ottenere vere riforme. Le associazioni dei portatori di handicap sono in rivolta contro la «militarizzazione dell'assistenza».

A PAGINA 11

Calcio-Coppe Sorteggio favorevole per le italiane

Nella stessa competizione il Verona se la vedrà con l'Utrecht (Olanda) e la Juve con i greci del Panathinaikos. Al Milan ancora una squadra spagnola: l'Español di Barcellona.

A PAGINA 23

Natta in Portogallo e Spagna

pubblica Mario Soares. Successivamente il compagno Natta che durante il suo viaggio sarà accompagnato da Antonio Rubbi, della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali, Sergio Segre, del Comitato centrale e deputato al Parlamento Europeo, e Renato Sandri, del Comitato centrale - compirà una breve visita in Spagna.

«È sempre più evidente non solo la confusione, ma la connotazione di classe della manovra finanziaria». È il giudizio espresso da Pizzinato, che ha chiamato ad un «grande movimento di lotte e di scioperi».

Sorteggio favorevole alle squadre italiane per il secondo turno delle coppe europee di calcio. Squadre materasso per Atalanta (Ch Creta) in Coppa delle Coppe e per l'Inter (I finlandesi del Turun) in Coppa Uefa.

Alessandro Natta, compirà una visita in Portogallo dal 7 ottobre prossimo. A Lisbona avrà incontri con una delegazione del Pc portoghese guidata dal segretario generale Alvaro Cunhal e con il presidente della Repubblica.

RELIGIONE A SCUOLA

Documento del Pci: i patti sono chiari l'ora è facoltativa, i cittadini sono uguali

Un Concordato privato Craxi interpreta come il Vaticano

Il Pci ammonisce: la facoltatività della scelta dell'insegnamento religioso, la reale parità dei diritti fra i cittadini di tutte le fedi non si toccano; il governo non si muova prima di aver sentito il Parlamento. Craxi, intanto, dà ragione alla Cei sulla collocazione dell'ora di religione. Occhetto: così Craxi ha firmato un secondo Concordato, ma questa volta «privato». La prossima settimana incontro Gorla-Casaroli.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Si sapeva che il Pci aveva offerto la propria «mediazione» al Vaticano. Ma adesso sembra spingersi addirittura oltre, schierandosi apertamente con il Papa e la Cei. In una dichiarazione diffusa ieri pomeriggio, al termine di una riunione della segreteria socialista, Craxi infatti afferma che l'insegnamento della religione «va collocato nel quadro orario delle lezioni, non deve essere né discriminato né marginalizzato, onde promuovere artificialmente un disimpegno». Il concetto sembra abbastanza chiaro, ma a scano di equivoci, a via del Corso precisano ulteriormente che il Pci è contro la collocazione, «a priori e obbligatoriamente», dell'insegnamento della religione cat-

to alla prima o all'ultima ora. Nella sua dichiarazione, Craxi aggiunge che va anche «concretamente garantita la libertà di non avvalersi di tale insegnamento adottando le opportune modalità». E ammette che «esistono problemi ancora aperti nella scuola materna», per i quali occorre ricercare soluzioni che «tengano conto di delicati e particolari aspetti pedagogici». Le parole del segretario socialista hanno immediatamente fatto il giro della Roma politica, provocando contrastanti reazioni. Evidentemente, la Dc. Scrive stamane il Popolo che si sta «ragionevolmente diradando l'opposizione del Pci contro un'eventuale intesa governo-Vaticano che non tiene conto di questo equi-

bro, e ricorda che «quasi tutte le crisi si sono aperte sul tema delicato della scuola». Il segretario del Pci, Giorgio La Malfa, sottolinea a sua volta che il testo concordato nella maggioranza «deve regolare tutta la materia. E insiste nella richiesta di una «revisione» dell'intesa raggiunta a suo tempo con il Vaticano sull'insegnamento religioso. «Un eventuale irrigidimento delle gerarchie ecclesiastiche - minaccia La Malfa - non potrebbe non investire la questione del Concordato». Di fronte alla dichiarazione di Craxi, commenta Achille Occhetto, vicesegretario del Pci, «viene da chiedersi: ma chi è che ha firmato il Concor-

I comunisti «Il governo aspetti il Parlamento»

A PAGINA 3

I Cobas paralizzano le ferrovie Lo sciopero termina stasera

Non si viaggia Fermo il 90% dei treni

Un blocco pressoché totale: fino a ieri sera aveva circolato soltanto un centinaio di treni. Il 90% dei macchinisti ha aderito allo sciopero di 24 ore che terminerà oggi in alcuni compartimenti alle 14 e in altri alle 17. Un'agitazione a «scacchiera» che provocherà disagi fino all'alba di domani. Diventa sempre più urgente sbloccare questa vertenza che rischia di paralizzare ancora le ferrovie.

PAOLA SACCHI

ROMA. Le Fs non hanno avuto problemi ad ammettere lo sciopero dei macchinisti: è stato massiccio in tutti i compartimenti. Si è astenuto dal lavoro il 90% dei lavoratori. La rete ferroviaria è stata messa in ginocchio. Caos, disagi, attese estenuanti: la via crucis di migliaia di viaggiatori terminerà oggi in alcune zone alle 14 e in altre alle 17. I Cobas protestano contro il contratto dei ferrovieri siglato nell'agosto scorso e chiedono l'istituzione di un apposito indennità per la categoria, che riconosca la peculiarità del loro lavoro. Una dura dichiarazione contro la decisione dei macchinisti di effettuare questo sciopero a «scacchiera» è stata rilasciata dal segretario generale della Fil-Cgil Luciano Mancini che al tempo stesso ha sottolineato la necessità di riprendere i contatti con i macchinisti. Il presidente delle Fs, Lodovico Ligato, ha detto che in alcuni casi il disagio espresso dai Cobas ha fondamenti reali. Dalle Fs però devono ancora venire segnali chiari e precisi. Così come è decisiva una ripresa immediata del dialogo tra i comitati di coordinamento dei macchinisti e le organizzazioni sindacali confederali e autonome.

A PAGINA 13

Un contenitore di materiale radioattivo (cesio 137) gettato in una discarica di rottami In Brasile una Cernobyl dei poveri Rifiuto nucleare contamina 40 persone



Uno degli esposti alle radiazioni mostra le mani ustionate

Sono già quaranta le persone contaminate dal cesio 137, a Goiana, in Brasile. Tra le vittime della «Cernobyl dei poveri» anche un bambino che ha assistito all'apertura della scatola contenente «la polvere misteriosa». La capsula apparteneva ad un ospedale ed è finita tra i rottami. Comperata con altri residui ferrosi ha provocato il disastro. Centinaia di persone sono state fatte evacuare e sottoposte a lavaggi.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

La capsula contenente cesio 137 - di cui gli italiani e gli europei hanno fatto triste conoscenza con la nuvola di Cernobyl - è appartenuta al laboratorio dell'istituto per la lotta ai tumori di Goiana, capitale dello Stato di Goias, in Brasile, era finita tra i rottami ferrosi dopo che il reparto ospedaliero aveva chiuso i battenti. Comperata da un negoziante è stata aperta e ha contaminato decine e decine

A PAGINA 8

Manifestazioni per l'indipendenza da Pechino Le truppe cinesi sparano sui seguaci del Dalai Lama



Monaci buddhisti manifestano a Lhasa per l'indipendenza del Tibet: le truppe cinesi hanno sparato sulla folla

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 9

La Dc ha scelto Sì sulla giustizia un no sul nucleare

FEDERICO GEREMICCA

Quattro sì e un no. Il no è all'abrogazione della norma che prevede la partecipazione dell'Enel e di aziende italiane a progetti internazionali di ricerca sul nucleare. La Dc dice questo no riconfermando contraria all'«abbandono del nucleare» e ad una «ipotesi di autoesclusione autarchica del paese dai circuiti internazionali della ricerca». Il vertice scudocrociato ha portato a conclusione così, ieri, il lungo travaglio circa le indicazioni di voto da dare per i prossimi referendum. Scotti e De Mita hanno confermato il giudizio negativo su una consultazione ritenuta capziosa e inutile. «Un partito deve dare rispo-

A PAGINA 4

Sputnik, prodigio di trent'anni fa

Trent'anni fa (ma sembrano 300) l'Urss mise in orbita il primo satellite artificiale, che portava un nome pieno di sfumature e di echi anche politici, oltre che affettivi: «Sputnik», cioè «compagno di strada». Un grande avvenimento tecnico-scientifico, e un grosso colpo propagandistico. Forse sarebbe esagerato dire che fece dimenticare la repressione della rivolta ungherese di un anno prima, ma certo servì a rilanciare l'immagine del sistema sovietico. In linea di principio avrebbero dovuto essere gli Stati Uniti i primi a violare i confini dello spazio. Gli americani avevano varato brillanti progetti, e li avevano mostrati in pubbliche esposizioni corredate da conferenze stampa, distribuzione di opuscoli, proiezioni di documentari, articoli divulgativi, com'era ed è nel loro costume. I sovietici, invece, cooperanti con il loro, non avevano fatto sapere nulla a nessuno. La sorpresa contribuì all'entusiasmo degli uni e alla confusione degli altri. Ondate di critiche e auto-

critiche si abbatterono sull'America (che non erano pochi) e l'accorato appello degli alleati a riguadagnare il terreno perduto. Ma l'atmosfera generale fu, almeno in Italia, di soddisfazione, anche eccessiva (tanto che Togliatti, qualche tempo dopo, sentì il bisogno di ammonire, con insolita durezza, più o meno cost: «I lavoratori si chiedono: ma a noi da queste imprese spaziali, che cosa ce ne viene in tasca?»; per poi aggiungere, se non ricordiamo male, che si, «in tasca» qualcosa gliene veniva, ma che bisognava dimostrarcelo).

ARMINIO SAVIOLI

Erano tempi in cui la gara spaziale, appena cominciata con un punto a favore di Mosca, si inseriva nella più vasta competizione pacifica tra le due superpotenze, con un Krusciov in gran forma, sicuro di vincerla, vantando davanti al mondo la superiorità del suo sistema, e colmando i suoi concittadini di promesse che poi non poté mantenere. Ma c'era dell'altro. Lo spirito pubblico, ovunque, credeva nella scienza con fede quasi religiosa, ed era incline ad applaudire con fervore chiunque facesse un passo in più sulla via di un progresso di cui solo pochissimi erano in grado di

creato dall'uomo, mentre altri uomini si apprestavano a costruire dighe immense come quella di Assuan, per domare le forze della natura. Abituati come sono alla tv e ai computer, agli stereo e ai viaggi aereo, al vischioso fiume di auto in cui è tanto difficile nuotare, alla abbondanza persino eccessiva di merci, i giovani d'oggi non possono neanche immaginare l'emozione che allora colse e quasi travolse i loro genitori e nonni. Dopo è stato un crescendo di successi ma anche di catastrofi, di amare disillusioni: Seveso, Bhopal, le alghe rosse, le morie di pesci, le sorgenti inquinate dalla trielina, infine Cernobyl, ci hanno reso prudenti e diffidenti. Perplessi, angosciati, ci chiediamo (per esempio) se sia un bene o un male creare un robot se poi questo deve servire a togliere il lavoro a dieci esseri umani. Siamo tutti più maturi. Più ragionevoli. Ci poniamo più problemi. E forse questa la strada dolorosa per riuscire a risolverli.

Che Guevara
Cento immagini ritrovate
Venti anni dopo.
Le idee, le azioni, l'utopia.
Mito e realtà.

con **L'Unità**
un libro di 160 pagine
giornale + libro = Lire 2.000

Domenica 4 ottobre